

non sia matura per il voto; una buona propaganda orienterà ben presto la donna verso quel Partito che saprà meglio difenderla.

E se, disgraziatamente, nei primi anni dovesse la donna commettere, dal nostro punto di vista, qualche errore politico, si riprenderà ben presto. Non abbiamo noi donne espiato molti errori commessi dagli uomini?... Non hanno gli uomini imparato sbagliando? E se si teme questo, non è una buona ragione, per ritardare un diritto a chi spetta. Il socialismo, che è giustizia, non deve negare nessun diritto, ma solo intensificare la propaganda per il trionfo dell'idea. E quando la donna lavoratrice avrà compreso che cosa è questa grande fede, quando la donna del lavoro avrà compreso come la fede socialista non sia altro che bontà, altruismo, difesa del debole, dove, quando la donna avrà compreso che il socialismo porta la giustizia sociale per primo fra i bimbi, non credete che l'animo della donna sarà con quel Partito che saprà meglio difendere i suoi figli?

Ines Crippa.

SESTO CALENDE. — Senza ripetere tutti gli argomenti che furono già illustrati da molte compagne, ritengo che il problema più urgente che si presenti alla massa femminile, in questo momento sia quello della ricerca della paternità.

Questa deplorabile lacuna esistente nel codice italiano, deve essere colmata, abbiamo l'obbligo di dare a tutti i piccoli bastardi un nome ed un posto nel mondo. Uniamoci dunque per la conquista di questo diritto, poi studieremo gli altri, pure importanti, questi che si presenteranno alla nostra coscienza.

Auguro di riuscire nei nostri propositi, nel nome del socialismo.

Tandi Maria.

SPEZIA. — Il bimbo, «povero nulla che per me sei tutto» forma la catena più salda della vita. E' naturale che queste creature apparse sulla scena del mondo senza chiederlo, abbiano accanto a sé chi li ricolti di cure e spiani loro il cammino della vita.

Ma non per tutti è così. I figli di nessuno non conoscono amore. Illustrare la loro vita di dolore non occorre perché ben lo si comprende dalla parola bastardo che dà un senso tanto triste e gelido, che dovrebbe ripercuotersi in noi come una responsabilità. Sì, noi, che nulla abbiamo ancora fatto per il riconoscimento di una legge così umana, siamo anche noi responsabili della infelicità di questi esseri. Noi dobbiamo assolutamente imporre la ricerca della paternità.

I dissoluti, i libertini, debbono rispondere delle loro azioni. Troppo elastica ed indulgente è per essi la società. Si smascherino i disonesti. Un fatto compiuto in due abbia due responsabili, perché non è giusto che la felicità di uno esiga l'infelicità dell'altro.

«La donna così spesso vittima dell'egoismo maschile non deve più a lungo portare il peso di una colpa commessa con un complice...», nella donna l'attaccamento ai propri nati è istintivo, e gli infanticidi, i figli di nessuno, non esisterebbero se essa non soccombeva sotto il peso delle ingiustizie sociali. Perché questa vergogna finisca, e perché tutti i bimbi abbiano la stessa gioia di vivere si dia la precedenza al progetto Lollini.

Per il divorzio. — Ben venga questa legge salutare a lenire tanti dolori, ad aprire un nuovo orizzonte a tante martiri oscure. Non è vero che questa legge non interessi la donna proletaria, come scriveva una compagna in un precedente articolo. Il lavoro nobilita e dà meno tempo al vizio, è vero, ma, siamo sicure, quanti uomini del proletariato sono ancora dediti al bere, al giuoco, al vizio, facendo portare le conseguenze di questi disordini alla moglie e alla famiglia! Quante situazioni false, dolorose create da una morale ipocrita e sopportate dalla donna per amore dei figli. Auguriamoci che l'educazione elevi a poco a poco i sentimenti, ma intanto spogliamoci dai pregiudizi, combattiamo tenacemente affinché la legge sul divorzio venga approvata, legge che ridonerà la possibilità di vivere alla donna, che deve, al presente in tanti casi, per mantenersi onesta, sopportare una vita di dolori e di rinunce alle più naturali aspirazioni morali e materiali. Finito l'amore, la stima, a che vale un legame insopportabile?

No, no; meglio soli che male accompagnati. Evitiamo dal marciare questa società infetta...

Il voto. — E' vergogna che non sia già stato concesso. Per gli uomini, ripeto il detto di Mazzini: «Cancellate dalla vostra mente ogni idea di superiorità, non ne avete alcuna...» perciò essi avrebbero dovuto riconoscere per noi gli stessi diritti. Vergogna per le donne che non sentono la bassezza della loro inettitudine e passività.

Di Nasso Irdo.

SIENA. — Tanto la ricerca della paternità, quanto il divorzio sono due problemi che interessano la donna lavoratrice. Nel primo caso: Potrà essa, senza una gran serie di stenti, sacrifici, privazioni, mantenere la propria creatura e farla paga di tutte le cure delle quali abbisogna?

Potrà essa far sì che questo figlio, o figlia che sia, non divenga un ladro, un farabutto se tali fossero gli istinti paterni?

Se questo padre non sentirà in sé il dovere della paternità, pure bisognerà imporgliela in modo che la giovane e sventurata madre, non debba sopportare un peso, il quale non farà che gettarla nella desolazione e nel fango.

E il divorzio perché non deve interessare parimenti la donna lavoratrice?

Se l'uomo al quale si è unita in matrimonio legale, non fosse per essa che un tiranno, non deve, no, in nessun modo,

restare la di lui schiava. La schiavitù è odiata da chi professa la nostra fede.

Si lotti per ambedue i progetti, senza però strappare il diritto di voto, poiché è necessaria prima una estesa propaganda. Troppe sono le donne che vivono soggettate dalla religione, è d'uopo farle persuase che la loro idea è una schiavitù, mentre invece la vera e propria via che gioverà al bene comune è il socialismo.

Roma Rosignoli.

PONTREMOLI. — Sono semplice operaia e per la prima volta ti prego di concedermi un po' del tuo prezioso spazio per rispondere ai due progetti di legge che molto interessano la donna.

Il progetto che ha un carattere morale e di principio specialmente per noi socialiste, credo sia quello della ricerca della paternità.

Il secondo progetto Lazzari-Marangoni lo trovo meno importante in quanto che la maggioranza delle donne vive ancora legata alla chiesa. Occorre quindi far molta propaganda per poter cancellare da queste povere illuse, il pregiudizio religioso.

Elena Orioli.

AVELLINO. — Pongo tutta la mia modesta ed umile istruzione per esprimere il mio pensiero riguardo ai tre progetti esposti sul questionario.

Il primo e più importante sarebbe quello per la ricerca della paternità, che impone all'uomo di riconoscere il proprio figlio e legittimarlo, senza che questo venga allevato da qualche benefattrice (che certa volte sogliono fare di questi poveri infelici il sostegno della loro esistenza, sfruttandoli quando sono adulti sul loro guadagno) e che debbano vivere senza vedere mai il sorriso della madre, che per ragioni economiche non può tenere presso di sé il figliuolo.

Il secondo progetto per il divorzio ha più assillante importanza del primo. Io credo necessario venga approvata anche questa legge, perché è un assurdo che la donna debba convivere con un uomo che invece di essere quale si mostrava affettuoso e gentile prima di sposarla, ha trovato invece il bruto o un apatico che non conosce aspirazioni ideali e pretende che la moglie sia la schiava, la serva, la femmina che appaghi i suoi desideri.

Noi Noi che siamo ancora giovani e che sentiamo il nostro cuore esultare di libertà, non possiamo voler essere anche noi vittime, come tante altre donne, dell'uomo indegno che il destino potrà farci incontrare.

Solo il divorzio potrà aprire un varco e rendere la nostra vita meno opprimente.

Ma più di tutto è necessario il diritto di voto alla donna, la quale con la scheda, potrà reclamare qualunque diritto.

Per raggiungere tali scopi, necessita propaganda e che la donna non diserti il rosso vessillo.

Eleonora Tango.

SAVONA. — Rispondo anch'io come so e come posso al questionario. Ritengo la ricerca della paternità il progetto più importante. Lenire i dolori, le sofferenze, le disperazioni di tante ragazze e difendere l'infanzia abbandonata, è precisamente il problema più urgente al quale noi socialiste dobbiamo con fervore attendere.

E' sulla educazione morale che noi dobbiamo battere. Dobbiamo insegnare all'uomo ad essere un po' più umanitario, a sentire la responsabilità delle creature che egli genera e che hanno il diritto nella vita ad un nome che non sia quello di bastardo. Chi non sa che i delitti commessi e che si commettono sono spesso causati dai pregiudizi dei quali è avvolta la donna. La donna, quando si trova in istato interessante, ed è abbandonata dall'uomo che l'ha sedotta, per la vergogna, per la perdita del suo onore, medita ogni mezzo per liberarsi dal frutto di questa vergogna.

Ma di chi è la colpa? Della donna o dell'uomo?

Detto ciò a me sembra che il progetto Lollini debba essere una legge punitiva per l'uomo perché solo così si rivendiche-

rà il diritto alla tutela per tanti esseri innocenti ed abbandonati.

Il divorzio e il voto alla donna non escludo che siano pure due progetti di importanza, ma per conquistarli occorre l'appoggio dei nostri compagni.

Quando essi si decideranno a prenderci in considerazione?

Lavagna Maria.

S. MAURIZIO. — Concedimi un po' del tuo prezioso spazio, e permettimi che anch'io esprima il mio giudizio intorno al questionario.

Io trovo più necessario il progetto per

Bestemmia e laude

E' il disgusto, è l'ira, è la ribellione provocati dal colpo dato al mio forte senso di vita, al mio gioioso amore per tutto ciò che di bello e buono fiorisce e prospera sotto il sole, che mi spingono a rivelare l'offesa che tanto mi turba.

Discorrevi un giorno con una signorina. Oh, piena di amore per la umanità, questa signorina, d'animo squisitamente gentile, dalle maniere miti, da tutto un comportamento soave!

Diversi, disparati ed in uno affini i punti della nostra conversazione: la guerra con le sue conseguenze: mortalità nelle trincee e dalle malattie conseguite; la calamità della spagnola; l'aumento della popolazione; il risveglio del proletariato; l'urto formidabile ha la classe sorgente e quella che dovrà cadere e sfraccarsi sotto le proprie rovine; la crisi economica attuale.

Credo che ad un certo punto la mia interlocutrice attraversasse uno dei suoi consueti momenti di idiozia acuta per non dire di perversità fondamentale dell'animo suo dalle apparenze di bontà.

Certo, in questo agitarsi dell'umanità, non vide la percossa all'ingiustizia che non si può più sopportare e la disperata, quanto fraudolenta resistenza che si fa dall'altra parte, ma vide una specie di gioco della cuccagna: molti contendenti all'apice del palo ove i grassi capponi promettono le delizie delle pingui cosce, ma uno il vincitore e di necessità gli altri, esausti, dai tentativi vani, a terra.

Il diritto di quella conquista è uguale in tutti, ma vi riesce solo colui che è più scaltro o che il caso mette in condizioni più propizie.

A quella signorina, la vita umana, sembrò in quel momento, il palo della cuccagna, ed i beni che sono nel mondo, i capponi in vista ai giocatori. E questo suo avvicinare le due immagini la condusse a questa conclusione.

«Io credo — disse — che quando le popolazioni sono arrivate ad un grado di eccessiva intensità, sia necessaria qualche flagello che ne diradi gli individui, affinché ci sia posto per tutti e regni l'equilibrio. La guerra è un fatto doloroso, ma pare che inconsapevolmente i popoli, come guidati da un misterioso quanto benefico potere, se la preparino per il momento opportuno, onde divellere

la ricerca della paternità. Non voglio per ciò negare importanza al divorzio, ma mi sembra che esso dia maggior vantaggio ai ricchi.

Diamo uno sguardo intorno a noi e vedremo quante povere fanciulle rimangono, dopo tanti anni di amore e di giovinezza, vittime di un uomo che, soddisfatti i propri capricci, lo abbandonano!

E, oltre a ciò le offendono, portano loro rancore, abbandonano il figlio del loro sangue. E' per questo che io trovo più urgente e più giusta la legge per la ricerca della paternità.

Bruna D.

dal proprio organismo quella quantità di elementi che riuscirebbe micidiale alla vita di tutto l'insieme.

L'ultima guerra ha esasperato l'animo dei superstiti, con le sue tragedie; ma non bastò a portare l'equilibrio nel mondo come lo dimostra il disagio generale del cozzo continuo che ci fa traballare. Oppure per prevenire il danno di un eccessivo aumento di popolazione, bisognerebbe proprio, di volontà, diminuire le nascite, come pare si faccia in una certa nazione.

Io ascoltai tanta bestemmia con le fiamme che dal cuore mi bruciavano le mani. Avrei voluto interromperla a suon di schiaffi, anche per farle vedere che era il caso di mettere in pratica il suo parere di eliminare gli importuni, ma mi frenai.

Risposi semplicemente:

«E allora, signorina, sono coloro che producono gli agi della vita che dovrebbero restare a goderli, mentre la guerra infierisce coi suoi orrori proprio su questi ed è un potentissimo mezzo col quale gli altri si tuffano malessicamente nei più abbondanti godimenti.

Ah, bisogna interrompere la vita rigogliosa e feconda; bisogna sopprimere la vita ancora in embrione, perché il demone vestito di forme umane ne succhi il sangue prezioso e di quello si inebbri?

Ma da quale inferno sale una tale voce?

Io la voglio vincere gridando un mio comando, cantando una mia laude: Tutti i membri inerti vengano al travaglio e producano e ce ne sarà per tutti; gli ingordi lascino ciò che li ingozza e ce ne sarà per tutti: si ritirino in uno spazio minore gli invasori, e posto nel mondo ce ne sarà per tutti.

L'aria è inesauribile per quanti siano i polmoni che la respirano; il sole ha luce inconsumabile per tutti gli occhi che lo guardano; la messe attende, ed è per tutte le opere e la vita sorga e generi e sia benedetta!

Letizia Merlin.

“CUORE”
“CUORE”
“CUORE”
20 centesimi - 16 pagine
Compratelo!

Voci dalle Officine e dai Campi

Domando la parola!!

Permetti anche a me di esprimere il mio parere e di chiederti schiarimenti su quanto io non sono capace di capire. Quantunque sia abbonata alla Difesa e iscritta nella Sezione socialista, mi trovo confusa sopra diverse questioni e vedute politiche. Mi spiegherò più avanti.

Il n. 2 della Difesa è quasi completamente di cose riguardanti l'assassinio di Carlo Liebknecht e Rosa Luxemburg. Tutto ho letto attentamente e ho constatato che questi due Esseri umani erano due pionieri dell'ideale socialista e sono stati veri Eroi. Tutti i giornali socialisti e comunisti spargono onori alla loro memoria. Il nostro Partito, e specialmente la nostra Difesa, fa rappresentare questi due Martiri, e in special modo, la Rosa Luxemburg, eroi del nostro movimento; e ciò è onore a noi.

Mi è rimasta impresso però un brano del Manifesto degli spartachiani, firmato dai suoi nominati Martiri, e che trascrivo:

«Se le vostre classi governanti

riescono a strangolare la rivoluzione proletaria in Germania come in Russia, si rivolteranno poi contro di voi con ferocia maggiore. I vostri capitalisti sperano che la vittoria su noi e sulla rivoluzione russa dia loro modo di punir voi e di stabilire sulla tomba del socialismo, un Impero, un millennio di sfruttamento! Ecco perché vi gridiamo: «Avanti! Alla lotta! Avanti! All'azione!». E' passato il tempo delle vuote manifestazioni, delle deliberazioni platoniche, delle frasi sonore: per l'Internazionale è suonata l'ora dell'azione. Noi vi sponiamo a eleggere ovunque Consigli di operai e soldati che si impadroniscano del potere politico e, agendo di comune accordo, ristabiliscano la pace».

Essendo pienamente d'accordo su quanto hanno scritto la Luxemburg e Liebknecht, perché il nostro Partito non ha dato ascolto ad essi? Perché al momento opportuno, si è trovato confuso e si è diviso in due tendenze: una per la tesi della Luxemburg e Liebknecht, rappresentata dagli estremisti, e l'altra dai centristi e

riformisti? Perché si è preferita la tesi riformista, scartando quella degli Eroi commemorati or ora? Se si ritiene giusto, com'è, che l'«Internazionale salverà l'uman genere», perché il nostro Partito non fa più parte dell'Internazionale tanto riconosciuta necessaria?

Leggo pure qualche giornale comunista e apprendo che anche il nostro movimento femminile non fa più parte dell'Internazionale di Mosca, e perché ciò?

Com'è che si fanno tanti onori al Liebknecht per la sua pura fede socialista, mentre il nostro movimento giovanile maschile, si è distaccato da quell'Internazionale del quale Liebknecht era l'esponente?

Sono queste cose che mi lasciano confusa.

Conosco compagne che si dicono comuniste e mi fanno comprendere che noi commemoriamo Eroi che son degni d'essere commemorati solo dagli internazionalisti, dai comunisti, e non da noi, perché siamo esclusi dall'Internazionale. Dicono pure che i suoi nominati Eroi sono stati uccisi dal Governo degli Ebert, Scheidemann, Noske, i quali equivalgono ai Turati e compagnia bella. Sia vero ciò?

Per quanto possa essere dubbiosa, so bene però che i Scheidemann Ebert Noske, sono socialisti riformisti

La beneficenza

Col freddo sono venute due cose: la neve e la... beneficenza!

Non vi scandalizzate, ma è così.

Io non faccio altro che vedere, infatti, stanze illuminate a giorno, e riunioni di gente contenta.

Negli alberghi, nei teatri, nei ristoranti, nei caffè, nei clubs, nei salotti, non c'è altro che gente intenta a... far del bene.

In un modo semplicissimo.

Ballano, saltano, mangiano dolci e canditi, bevono il the in tazzine di porcellana cinese, o lo champagne nei calici di Boemia, e si guardano, e flirtano, e magari si pizzicano, con gli occhi, con le mani, e... con tutto il resto, un po' sotto la tavola, un po' negli angoli ombreggiati dalle tende damascate, un po' magari in faccia a tutti, perchè la beneficenza non ha bisogno di nessuno... E si strusciano bakkando, una con l'altra per non dire addirittura uno... sull'altra, in un modo abbastanza disinvolto. Che se lo facesse qualche operaio di carnevale, o i contadini quando mandano il granturco sull'aria, sarebbe uno scandalo.

Ma qui scandalo non ce n'è; perchè si tratta di... beneficenza.

Per l'infanzia abbandonata, per i figli dei morti in guerra, per un caso pietoso o per una sventura collettiva; dai terremoti alle pestilenze, dagli incendi alle inondazioni, tutti i motivi sono buoni per far quattro salti e per bere due bicchierini di chartreuse a fine di bene.

Perchè voi credete che si divertano?

Ma no; è una fatica. Ve lo dico io. E stomaco, e pancia, e le gambette trasparenti, sotto le calze di seta, e le mani ingemmate, e... tutti gli altri organi e sensi sono in moto e in fatica. Proprio; c'è chi si ammazza a vangare la terra e chi a battere il ferro sull'incudine? Ebbene anche questi altri... lavorano; su tappeti invece che nelle miniere; intorno ai tavolini di lacca rossa o dorata, invece che avanti ai forni; ma una fatica, ve lo assicuro. Perchè bisogna vedere come si riducono stanchi questi poveri giovanotti in frak e in cilindro e come si esauriscono queste povere dame in pelliccia e in décolleté!

Sapeste che sono capaci infatti di... faticare così per delle giornate intere; per delle settimane; dei mesi; e magari... per tutta la vita.

Tanto, beneficenza ce n'è sempre da fare.

Oh, loro non sono come gli altri che vogliono otto ore di lavoro soltanto... polltroni!

HI-HO.

della Germania, come i Turati sono i riformisti d'Italia.

Mi trovo pure confusa sopra ad altre cose che non so spiegare bene: rammento tutto il tempo passato quando il nostro Partito faceva quella bella propaganda rivoluzionaria che entusiasmava la folla. Perchè ora non la fanno più? Rammento quando diceva — e lo faceva anche — «alla violenza si risponde colla violenza», perchè si è lasciato mettere i piedi sopra al collo dai fascisti, rinnegando quanto ha sempre propagandato? Perchè ha firmato quel trattato coi rappresentanti del Governo borghese e dei fascisti, dismutando molti lavoratori? Non so proprio spiegarmi il perchè il nostro Partito non segua più le belle direttive che seguiva nel tempo passato e che attualmente le propugna, e le segue il Partito comunista.

Chiedo perdono se mi sono inoltrata in domande troppo delicate, ma quale socialista, la mia coscienza me lo ha imposto.

Saluti socialisti.

Casali Francesca.

Ravenna.

La risposta non può essere breve, perciò Romilda la darà nel prossimo numero.